

## ARTIGIANI DI PACE

# Un Battello di Pace per dire no al riarmo e a tutti i conflitti

Associazioni e cittadini insieme sul Lago Maggiore

VOCI  
DI PACE

Un filo che unisce sull'acqua associazioni, cittadini, Comuni e altri enti accomunati dal desiderio di non restare in silenzio e di far sentire la propria voce di fronte alle guerre e alla corsa al riarmo che sta coinvolgendo il mondo intero. È quello del Battello di pace, promosso dagli Artigiani di pace, che solcherà le acque del lago Maggiore il prossimo 11 ottobre. A presentare l'iniziativa, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta all'oratorio di Arona, sono stati don Renato Sacco, membro del consiglio nazionale di Pax Christi, don Benoit Lovati, vicario parrocchiale di Arona responsabile dell'oratorio, e Roberta Tredici, consigliere comunale di Impronta civica, impegnata nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.

«Quello degli Artigiani di pace è un percorso nato più di un anno fa da un gruppetto di persone appartenenti a forze e sensibilità diverse, ma accomunate dal

## Partenza da Angera la conclusione a Verbania

Il Battello di pace partirà da Angera la mattina di sabato 11 ottobre 2025. Toccherà nell'ordine i presidi di Arona, Baveno e Verbania Intra, per poi rientrare ad Angera in serata. L'imbarco e sbarco avverranno esclusivamente ad Angera. L'obiettivo dell'iniziativa, oltre a sensibilizzare – dando voce al rifiuto della guerra e del riarmo e promuovendo una cultura di pace e giustizia – è aggregare, è quello di sostenere concretamente le missioni umanitarie di Emergency e Medici senza frontiere attraver-

verso donazioni.

Il programma prevede un presidio ad Angera alle 9:30 nel prato dell'imbarcadere.

Ad Arona il presidio si terrà alle 10:30 in zona Parlamentino/lungolago via Marconi.

Poi sarà la volta di Baveno dove il presidio inizierà alle 12 in piazza Marini d'Italia. Previste attività di sensibilizzazione con pranzo, musica dal vivo, reading, testimonianze dirette, interventi istituzionali; in caso di brutto tempo nel tendone del chiosco di Villa Fedra (prenotazioni pranzo whatsapp 345-793636, tel. 0323/924632).

L'iniziativa si chiuderà a Verbania Intra 15 (porto di

Intra e Palazzo Flaum). Dopo il raduno a Palazzo Flaum corteo verso Villa Maioni con interventi e testimonianze di Raffaele Crocco (direttore dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo), Giuseppe Caravella (Medici senza frontiere) e testimonianze di don Angelo Nigro. Il coro San Martino di Vignone accompagnerà l'evento con canti di pace.

I posti a disposizione sul battello sono 50 e saranno assegnati in ordine di ricezione (prenotazioni a info@battellodipace.it, contributo 20 euro), mentre i presidi lungo le tappe sono aperti a tutti.

Sul sito [www.battellodipace.it](http://www.battellodipace.it) il programma completo.

desiderio di dare vita a percorsi di pace di fronte a quello che succede ogni giorno nel mondo intero – ha spiegato don Benoit –. Dopo un primo presidio in favore del disarmo, abbiamo avuto il desiderio di andare avanti in questa situazione sempre più drammatica, promuovendo un evento che abbracciasse tutto il nostro lago e mettesse insieme le forze che con pazienza e delicatezza realizzano qualcosa di prezioso».

Roberta Tredici ha spiegato che l'idea originale era quel-



la di affittare un battello della Navigazione lago Maggiore, ma il progetto non si è potuto concretizzare perché, nonostante la disponibilità del direttore, l'ente ha co-

municato che le sue normative impediscono di esporre bandiere o insegne di qualsiasi tipo: «Per noi era una condizione imprescindibile quella di poter esporre la

bandiera della pace. Abbiamo individuato una soluzione alternativa con un battello privato».

«Ci sono due sacerdoti – ha spiegato don Renato Sacco – ma rappresentiamo una piccola minoranza accanto a numerose associazioni laiche, tutti uniti dall'obiettivo della pace, del no al riarmo europeo. Sul nostro territorio abbiamo gli F35 che costano 150 milioni di euro l'uno e sapete quante Tac, mammografie e scintigrafie si potrebbero fare? Il genocidio in corso a Gaza ha la

nostra complicità: l'Italia sta vendendo armi a Israele, per quanto il governo dica il contrario. E come ha detto il vescovo di Genova, oggi fa più paura chi parla di pace che chi parla di guerra, è più colpevole chi trasporta cibo che non armi». Don Renato ha anche sottolineato che ci sono anche modalità concrete per non stare in silenzio, scrivendo alle banche implicate nella vendita di armi e boicottando i prodotti che provengono da Israele.

Claudio Andrea Klun

## PER NON STARE IN SILENZIO

# La società civile contro le spese militari

Dire no alle armi con la testimonianza quotidiana e l'impegno delle associazioni



di don Renato Sacco\*

Il ministro della Difesa ha dichiarato alla Stampa: «Servono più risorse alla Difesa. Il 2 per cento alla Nato è solo un inizio». E l'Italia acquisterà a breve altri 25 Caccia F-35 (150 milioni di Euro cad.) oltre ai 90 già previsti. E li acquisterà dagli Stati Uniti, perché il progetto F-35

è della Lockheed Martin, realizzato a Cameri da Leonardo. Ma bisogna convincere l'opinione pubblica alla guerra. Alla utilità di spendere, per i Paesi UE, 800 miliardi in armi. E' necessaria una forte propaganda».

Sono parole che scrivevo su queste pagine, nei giorni di Pasqua, lo scorso 20 aprile. Ma sono ancora tragicamente di grande attualità oggi! Risuoneranno nelle tappe, nei 4 presidi previsti con il Battello di Pace, in programma sabato 11 ottobre.

Ad ogni tappa un presidio, ad ogni presidio il nostro impegno insieme per denunciare la guerra, il riarmo e l'economia armata, chiedere il cessate il fuoco per Gaza e per ogni luogo di guerra. Per chiedere giustizia

e imparare a costruire Pace nelle scelte di ogni giorno. Di fronte ad un crescendo di spese militari, di fronte a quanto succede a Gaza (anche chi non vuole usare la parola genocidio, non può chiudere gli occhi di fronte ad una tale carneficina programmata), di fronte ad una terza guerra mondiale sempre più evocata anche dai potenti, si muovono le persone dal basso, la società civile, chi non ha potere ma non vuole sentirsi impotente. Lo abbiamo visto con la Global Sumud Flotilla che accompagniamo come equipaggio di terra. Lo abbiamo visto in tante città italiane lo scorso 22 settembre con centinaia di migliaia di persone a manifestare per le strade. Scriveva Elia Carrai sull'Osservatore Romano (non proprio

un bollettino anarco-insurrezionalista) lo scorso 23 settembre: «Al netto della chiara condanna dei gruppuscoli di violenti, ciò su cui vale la pena soffermarsi è, piuttosto, la grande massa di liceali e ragazzi, che si è riversata nelle strade per chiedere che cessi la carneficina di Gaza. ... A farmi riflettere è come questi giovani, riversandosi pacificamente in piazze e strade, abbiano tentato di prendere sul serio un bisogno di giustizia e di pace che sentono proprio. Infatti, come scriveva Charles Péguy, «c'è qualcosa di peggio dell'aver un'anima addirittura perversa. È avere un'anima abituata».

Chi da mesi sta lavorando per realizzare questa esperienza del Battello di Pace sul Lago Maggiore ha scelto di

non avere un'anima abituata, di non stare in silenzio. Perché il silenzio ci rende complici! Decine di associazioni, gruppi, Comuni di tutto il Lago Maggiore ma anche dell'entroterra, dal Borgomanerese all'Ossola, hanno scelto di vivere questo 'Battello' come un momento di condivisione, di speranza, di denuncia, di impegno. Trovarsi insieme, per molte riunioni anche in 30/40 persone molto diverse, che non si conoscevano è stata già un'esperienza di pace. Ascolto, confronto, condivisione, disponibilità a rivedere le proprie idee e i propri programmi per realizzare un qualcosa che possa coinvolgere il più possibile tutti: credenti e non credenti, giovani e adulti. E non essere rassegnati a chi fa della guer-

ra un progetto di vita, di interessi, di calcoli e di guadagni sulla pelle dei poveri cristi. E mentre nel palazzo dell'ONU abbiamo sentito in questi giorni parole inascoltabili, cariche di odio e guerra da parte di alcuni potenti del mondo, anche dalla nostra presidente del Consiglio, sono da ricordare invece le parole di Paolo VI all'ONU, 60 anni fa, il 4 ottobre 1965, festa di San Francesco: «Non gli uni contro gli altri, non più, non mai! A questo scopo principalmente è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite; contro la guerra e per la pace! ... non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!»

\*Consigliere nazionale di Pax Christi